

LA FORESTA AMAZZONICA



L' Amazzonia è una **foresta pluviale**, in gran parte compresa in territorio brasiliano, che copre una superficie pari al 42% di quella dell'Europa. Dall'estremo limite occidentale della foresta, ai piedi delle Ande, fino alle rive dell'Atlantico vi sono 3200 km, all'incirca la distanza tra Roma e l'Islanda. Il Rio delle Amazzoni, inoltre, possiede il più vasto bacino del mondo ed è il secondo fiume per lunghezza dopo il Nilo.

A ragione è stato detto che l'Amazzonia è una specie di **pianeta a sé stante**. La foresta pluviale vi prospera nelle sue forme più ricche: il sottobosco è molto sviluppato, le fronde degli alberi e la vegetazione aerea, formano una copertura pressoché continua, che filtra i raggi del sole e mantiene l'ambiente in una penombra perenne, satura di umidità. Qui vivono 750 specie di alberi, 400 specie di uccelli e 125 mammiferi, 100 specie di rettili e 60 di anfibi. E' stato calcolato che in ogni singolo albero vivano 400 tipi di insetti.



Una piantagione di Hevea brasiliensis

Questa foresta costituisce un **ecosistema ricchissimo**, che si protende dal basso in alto, da terra fino alle cime degli alberi, per oltre 60 metri. E' anche un ecosistema che vive in un terreno assai povero di sostanze: gli scienziati ritengono che la sua esistenza sia il prodotto di un equilibrio, delicato e straordinario, tra un clima molto

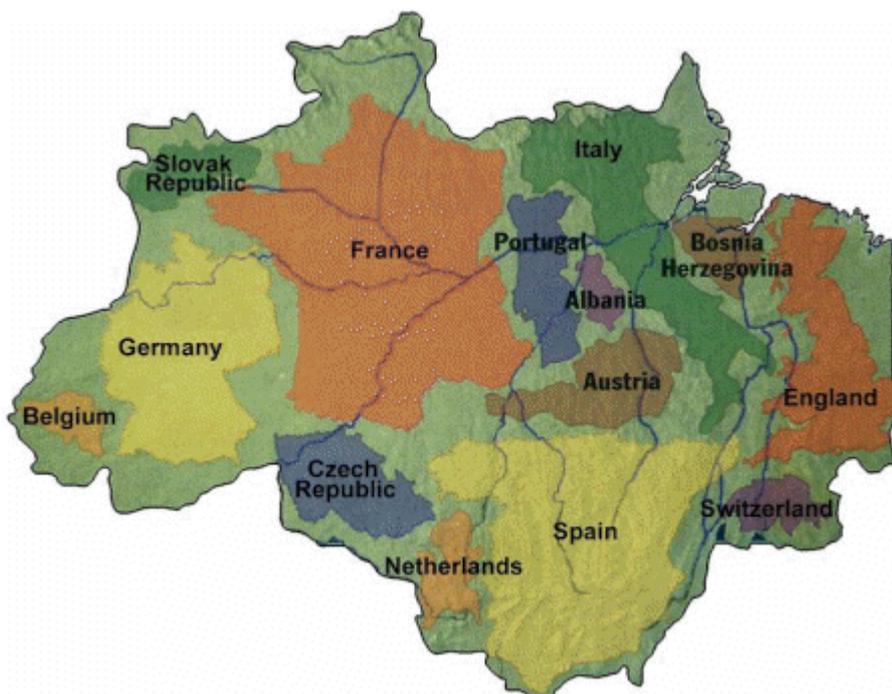
caldo e umido e un terreno che offre assai meno sostanze nutritive di quelli delle regioni circostanti, resi fertili dalle rocce di origine vulcanica. Quanto il terreno sia povero e l'ambiente delicato lo si è già potuto osservare in passato. La prima volta fu negli anni '20 e '30 quando la Ford - la famosa industria automobilistica statunitense - acquistò aree forestali, fece abbattere la vegetazione spontanea e vi installò **piantagioni di alberi di caucciù** (l'*Hevea brasiliensis*) per ricavare gomma da pneumatici. Le piantagioni non crebbero e l'esperimento fallì. La seconda volta fu negli anni '70, quando si cercò di installare nell'Amazzonia **piantagioni di legno pregiato**: fu ancora un fallimento. Anche sulla base di queste esperienze molti si chiedono che senso abbia ciò che si sta facendo oggi: distruggere vaste estensioni di foresta amazzonica con il proposito di ricavare terreni coltivabili. Non si è certi di riuscirci mentre è certo che, nel frattempo, una parte del prezioso ecosistema vada perduta.

Il governo brasiliano non dà credito alle critiche, né agli inviti a non deteriorare la foresta. Esso **accusa** di interferenza nei propri affari interni **le associazioni ecologiste**, i movimenti di opinione e persino gli organismi internazionali che denunciano i rischi cui va soggetta la foresta pluviale. Dall' altra parte, il Paese ha fortissimi debiti verso l'estero e sta cercando di sviluppare la propria economia. Lo sfruttamento dell'Amazzonia vede anche l'intervento di potenti gruppi economici, che a volte non hanno esitato a ricorrere addirittura al delitto per ridurre gli oppositori al silenzio.



La foresta amazzonica vista dall'alto

La distruzione della foresta avanza in modo brutale; allevatori e agricoltori appiccano **incendi giganteschi**: nelle zone lasciate libere nella foresta bruciata sorgono piantagioni e allevamenti. Le popolazioni indigene sono costrette ad abbandonare i luoghi dove vivono da sempre. Parecchie tribù si stanno estinguendo. Prima che cominciassero le distruzioni, dalla foresta amazzonica, grazie alla fotosintesi clorofilliana, proveniva la metà dell'ossigeno prodotto dalla vegetazione del pianeta: una funzione preziosa per mantenere in equilibrio la miscela di gas che compone l'atmosfera della Terra. Ora gli incendi e le distruzioni non soltanto hanno ridotto tale apporto, ma rilasciano ingenti quantitativi di anidride carbonica. Gli scienziati temono che ciò acceleri il processo di riscaldamento dell'atmosfera, contribuendo a cambiare il clima.



La foresta amazzonica è la più grande foresta tropicale del mondo. Situata prevalentemente in Brasile, si estende anche oltre i confini nazionali, interessando i paesi circostanti del **Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Suriname e Guyana Francese**.

L'intera area amazzonica copre una superficie di oltre i 7 milioni di km², di cui circa 5,5 milioni sono occupati dalla foresta.

Oltre ad essere riconosciuta come "**il polmone verde della terra**", l'Amazzonia rappresenta l'ecosistema più ricco al mondo di biodiversità: numerosissime specie di flora e di fauna vivono in questa immensa foresta, tra cui circa 60.000 specie di piante, più di 1.000 specie di uccelli e oltre 300 specie di mammiferi; gli anfibi superano le 400 specie, mentre si contano quasi 400 specie di rettili e sono circa 2,5 milioni le specie di insetti.

La foresta amazzonica è attraversata da uno dei fiumi più grandi del mondo, il **Rio delle Amazzoni**, in cui vivono 2.000 specie di pesci d'acqua dolce e particolari specie di mammiferi acquatici come **il delfino rosa e la lontra gigante**.

Ma gli animali non sono gli unici abitanti della foresta, che è caratterizzata da una significativa presenza umana: qui vivono 20 milioni di persone, appartenenti a popolazioni indigene quali amerindi e cabocli.

Della foresta amazzonica si sente parlare sempre più spesso a proposito della deforestazione, un'opera di distruzione iniziata dal secolo scorso, che ha ridotto la foresta di oltre un quinto causando danni ambientali e pericolose conseguenze sul clima dell'intero pianeta.

Per questo sono sempre di più le associazioni ambientaliste che si mobilitano nel tentativo di fermare questa preoccupante tendenza, che altrimenti rischierebbe di far sparire un'importantissima risorsa naturale indispensabile per l'equilibrio del nostro pianeta.

**Simone,
Filippo
e Andrea F.**